

CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE

FRANCESCO PETRARCA (1340/41)



CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE

7

Contiene una sintesi dei motivi tipici della poesia Petrarcaesca:

- Tema del **ricordo**;
- Tema della **lontananza**;
- Tema dell'**analisi interiore**;
- Tema della **bellezza** fondamentale della vita.

Poesia molto famosa contenuta nel **canzoniere**

1

È una **canzone**

2

Composta tra il 1340 e il 1341

3

6

Descrizione paesaggio e della donna amata **non realistica** filtrata dal **ricordo**



5 Il poeta sente la **morte vicina**

Chiede di essere sepolto nel luogo a lui più caro

Speranza: Che Laura passando possa avere pietà per lui vedendo la sua lapide

Contiene i **luoghi** in cui il poeta ha incontrato **Laura**, il poeta si rivolge a questi luoghi

4



CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE

FRANCESCO PETRARCA (1340/41)

Chiare, fresche e dolci acque,
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir' mi rimembra)
a lei di fare al bel fianco colonna;
erba e fior' che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;
aere sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:
date ud'ienza insieme
a le dolenti mie parole estreme.

S'egli è pur mio destino
e 'l cielo in ciò s'adopra,
ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,
qualche gratia il meschino
corpo fra voi ricopra,
e torni l'alma al proprio albergo ignuda.
La morte fia men cruda
se questa spene porto
a quel dubbioso passo:
ché lo spirito lasso
non poria mai in piú riposato porto
né in piú tranquilla fossa
fuggir la carne travagliata e l'ossa.

Tempo verrà ancor forse
ch'a l'usato soggiorno
torni la fera bella e mansüeta,
e là 'v'ella mi scorse
nel benedetto giorno,
volga la vista disiosa e lieta,
cercandomi; e, o pietà!,
già terra in fra le pietre
vedendo, Amor l'inspiri

in guisa che sospiri
sí dolcemente che mercé m'impetre,
e faccia forza al cielo,
asciugandosi gli occhi col bel velo.

Da' be' rami scendea
(dolce ne la memoria)
una pioggia di fior' sovra 'l suo grembo;
ed ella si sedea
umile in tanta gloria,
coverta già de l'amoroso nembo.
Qual fior cadea sul lembo,
qual su le trecce bionde,
ch'oro forbito e perle
eran quel dí a vederle;
qual si posava in terra, e qual su l'onde;
qual con un vago errore
girando pareva dir: - Qui regna Amore. -

Quante volte diss'io
allor pien di spavento:
Costei per fermo nacque in paradiso.
Cosí carico d'oblio
il divin portamento
e 'l volto e le parole e 'l dolce riso
m'aveano, e sí diviso
da l'immagine vera,
ch'i' dicea sospirando:
Qui come venn'io, o quando?;
credendo d'esser in ciel, non là dov'era.
Da indi in qua mi piace
quest'erba sí, ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,
poresti arditamente
uscir del bosco, et gir in fra la gente.